

Roma, 3 luglio 2026

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Dott. Attilio **VISCONTI**

Al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Ing. Eros **MANNINO**

Al Direttore Centrale per l' Emergenza il
soccorso tecnico e l'Antincendio Boschivo
Ing. Marco **GHIMENTI**

Al Direttore Centrale per le Risorse Umane
Dott.ssa Maddalena **DE LUCA**

Al Direttore Centrale per la Formazione
Ing. Francesco **NOTARO**

Al Direttore Centrale per la Programmazione
gli Affari Economici e Finanziari
Dott. Fabio **ITALIA**

e per conoscenza

Al Sottosegretario di Stato
On. Emanuele **PRISCO**

Al Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali
Dott.ssa Floriana **LABBATE**

Oggetto: Corso Ispettori Aeronaviganti - quando la programmazione fallisce e il prezzo lo pagano i lavoratori – valutazioni e richieste

Egregi,

la posizione della FP CGIL VVF sul percorso formativo degli Ispettori Aeronaviganti è sempre stata chiara: **la formazione rappresenta un investimento strategico sulle professionalità del Corpo e costituisce un elemento imprescindibile per garantire qualità del servizio, sicurezza delle operazioni e tutela del personale.**

Per questa ragione, l'impianto normativo introdotto dal decreto legislativo n. 127/2018, che ha previsto un percorso formativo della durata di sei mesi per il conseguimento della qualifica di Ispettore Aeronavigante, avrebbe dovuto rappresentare un'importante occasione di crescita professionale e di consolidamento delle competenze specialistiche richieste dal ruolo. Un percorso che, a nostro avviso, doveva essere rispettato integralmente, indipendentemente dalla successiva scelta di ridurre la durata attraverso la modifica normativa prevista dalla legge delega.

A distanza di anni emerge tutta la fragilità di una norma peggiore della precedente e inapplicabile, in grado di evidenziare come l'Amministrazione non sia stata in grado di garantire quanto previsto dallo stesso impianto normativo che aveva contribuito a definire. L'assenza di un'adeguata pianificazione, i ritardi nella predisposizione dei contenuti didattici, le continue rimodulazioni del percorso formativo e l'incertezza organizzativa

hanno determinato criticità rilevanti, tali da rischiare di compromettere il valore stesso della formazione prevista dal legislatore.

Si tratta di elementi particolarmente gravi che finiscono inevitabilmente per ricadere sul personale, chiamato ad affrontare sacrifici personali e professionali senza poter beneficiare di un percorso formativo strutturato, coerente e all'altezza delle aspettative e delle responsabilità connesse alla funzione da ricoprire.

Il diritto alla formazione non può essere considerato un elemento accessorio o comprimibile in funzione delle esigenze contingenti dell'organizzazione. Al contrario, rappresenta una componente essenziale della crescita professionale e della valorizzazione delle competenze del personale del Corpo Nazionale.

Ancora più rilevanti appaiono le ricadute che tali carenze possono produrre in materia di salute e sicurezza. Anche per il Ruolo degli Aeronaviganti, infatti, **formazione, addestramento e aggiornamento professionale costituiscono strumenti fondamentali di prevenzione del rischio, tutela degli operatori ed efficacia delle attività svolte.**

Ridurre, comprimere o depotenziare il percorso formativo previsto dalla norma vigente senza averne prima garantito la piena attuazione significa inevitabilmente indebolire il sistema delle garanzie poste a tutela del personale e della sicurezza operativa.

A tali criticità si aggiunge un ulteriore elemento che la FP CGIL VVF ritiene particolarmente grave e che riguarda direttamente la capacità programmatoria e organizzativa dell'Amministrazione.

Risulta infatti difficile comprendere come, nel 2026, non si sia stati in grado di organizzare e gestire adeguatamente un percorso formativo che coinvolge personale con decorrenze comprese tra il 2019 e il 2024 e che trova il proprio fondamento normativo in una previsione che stabilisce espressamente sei mesi di formazione per il conseguimento della qualifica di Ispettore Aeronavigante.

Per mesi il personale interessato ha programmato la propria vita professionale e familiare sulla base di indicazioni chiare circa la durata del corso, assumendo impegni, organizzando attività personali e, in molti casi, pianificando anche il periodo di ferie estive sulla base di quanto stabilito dall'Amministrazione stessa, che aveva autorizzato tali periodi di assenza nel pieno rispetto della durata prevista del percorso formativo.

La decisione di ridurre improvvisamente la durata del corso da sei a quattro mesi, intervenendo in corso d'opera e modificando sostanzialmente tempi e modalità precedentemente definiti, rappresenta un ulteriore elemento di criticità organizzativa e gestionale dell'intero Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Una scelta che rimescola completamente le carte, incidendo pesantemente sulla vita del personale coinvolto e trasferendo ancora una volta sui lavoratori le conseguenze di una programmazione che appare carente sotto molteplici aspetti.

Auspichiamo pertanto che venga comunque garantito il diritto alla fruizione delle ferie estive a tutto il personale che, sulla base delle indicazioni precedentemente fornite dall'Amministrazione, abbia già programmato e richiesto i relativi periodi di assenza.

Riteniamo infatti che non possano essere i lavoratori a subire ulteriori conseguenze derivanti da decisioni organizzative intervenute successivamente e indipendenti dalla loro volontà.

Per tale ragione, qualora necessario, l'Amministrazione individui modalità differenziate di svolgimento degli esami finali e delle relative sessioni,

compatibilmente con le disponibilità del personale interessato e con le esigenze organizzative del servizio, garantendo al contempo il pieno rispetto dei diritti già maturati e delle esigenze familiari e personali già rappresentate.

La flessibilità e il senso di responsabilità dimostrati dal personale non possono trasformarsi nell'alibi per giustificare continui cambi di rotta o decisioni adottate senza la necessaria pianificazione e senza una reale valutazione delle ricadute organizzative, professionali e personali sui diretti interessati.

Il rispetto delle persone passa anche attraverso la certezza delle regole, la stabilità delle decisioni e la capacità delle istituzioni di programmare e mantenere gli impegni assunti.

A tutto questo si aggiungono le inevitabili ricadute sull'intero impianto del soccorso aeronavigante, criticità che la FP CGIL VVF aveva più volte evidenziato e denunciato già nelle fasi precedenti all'avvio del corso.

L'organizzazione di un percorso formativo della durata di sei mesi nel periodo storicamente più complesso per il Corpo Nazionale, quello estivo, avrebbe inevitabilmente inciso sulla capacità organizzativa dei reparti volo e sulla gestione ordinaria del dispositivo di soccorso.

Una scelta che presentava evidenti criticità fin dall'inizio e che avrebbe richiesto una pianificazione straordinaria, adeguati rinforzi di personale e una programmazione lungimirante da parte dell'Amministrazione.

Già nei mesi di maggio e giugno risultavano infatti definite programmazioni operative e pianificazioni delle chiusure dei reparti volo per il periodo estivo, in particolare per i mesi di luglio e agosto, a conferma di una situazione di sofferenza organizzativa tutt'altro che teorica.

Non si tratta di valutazioni astratte o di semplici preoccupazioni sindacali: sarebbe sufficiente analizzare la composizione dei servizi del mese di giugno per comprendere le difficoltà affrontate quotidianamente dal personale e dai reparti volo nel garantire la continuità del dispositivo di soccorso.

Anche sotto questo profilo appare evidente come le criticità oggi emerse siano il risultato di scelte programmatiche insufficienti e di una gestione che non ha saputo coniugare le esigenze formative con quelle operative e organizzative del servizio.

La carenza di personale, determinata da anni di scelte assunzionali insufficienti e da una programmazione inadeguata, non può ricadere su chi ha scelto di investire tempo, studio, impegno e sacrifici personali per accrescere le proprie competenze professionali e operative.

Chi ha intrapreso questo percorso lo ha fatto con serietà, senso di responsabilità e con la volontà di migliorare la propria preparazione e il servizio reso all'Amministrazione e ai cittadini. Non può essere proprio questo personale a pagare il prezzo di ritardi organizzativi, carenze di pianificazione o scelte gestionali discutibili.

Ancora più grave sarebbe stato se tali decisioni si fossero tradotte, ancora una volta, in operazioni a costo zero per il personale, eventualità che la FP CGIL VVF ha più volte contrastato e rispetto alla quale il decreto del Capo Dipartimento già emanato ha previsto una prima forma di tutela.

Il decreto del Capo Dipartimento appena emanato ha previsto una prima forma di tutela, ma resta aperta la questione del pieno riconoscimento del danno subito dal personale interessato.

Per questo auspichiamo che l'accordo integrativo relativo alle risorse del Fondo di Amministrazione da indirizzare al personale delle Specialità per l'anno 2026 possa finalmente riconoscere il maltolto rappresentato da due mesi di qualifica non retribuita.

Le conseguenze di queste scelte ricadranno infatti direttamente sulle lavoratrici e sui lavoratori coinvolti, che si troveranno ad operare per due mesi con la **qualifica posseduta prima del corso** e con il relativo trattamento economico ridotto, pur avendo già sostenuto e superato l'esame finale e maturato, di fatto, competenze, responsabilità e funzioni proprie della qualifica di Ispettore Aeronavigante.

Oltre al danno vi è anche la beffa: assumere responsabilità proprie della qualifica di Ispettore Aeronavigante senza il contestuale riconoscimento economico e giuridico della stessa.

Una situazione difficilmente giustificabile e che la FP CGIL VVF considera indegna di un'Amministrazione pubblica che dovrebbe fondare la propria azione sui principi di correttezza, trasparenza, valorizzazione delle professionalità e rispetto delle persone.

Eppure una soluzione esisteva.

Sarebbe stato sufficiente prevedere, attraverso un intervento normativo in deroga alle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 127/2018, un provvedimento emendativo che consentisse di evitare al personale coinvolto questa evidente penalizzazione e al Corpo Nazionale una vicenda che lascia inevitabilmente molte perplessità sul piano organizzativo e istituzionale.

Le difficoltà applicative della normativa erano note da tempo e risultavano ampiamente rappresentate ai livelli politici e amministrativi competenti. Per questo risulta difficile comprendere perché non sia stata perseguita fino in fondo una soluzione che avrebbe consentito di coniugare le esigenze organizzative dell'Amministrazione con il rispetto della dignità professionale e dei diritti economici e giuridici del personale interessato.

Ricordiamo che, ad esempio, il corso per Ispettori Sommozzatori e Nautici previsto dal medesimo ordinamento e dal medesimo regolamento attuativo (D.M. n. 138), originariamente caratterizzato dalla stessa durata del percorso formativo previsto per gli aeronaviganti, ha beneficiato di uno specifico intervento emendativo di riduzione che ha consentito il riconoscimento degli effetti economici della nuova qualifica già al termine del corso.

Una soluzione che avrebbe potuto essere adottata anche per il personale aeronavigante, evitando così una disparità di trattamento difficilmente comprensibile.

Quando la programmazione fallisce, non possono essere i lavoratori a pagare il prezzo delle scelte, delle omissioni o dei ritardi delle istituzioni.

Per queste ragioni la FP CGIL VVF continua a rivendicare il pieno rispetto del diritto alla formazione, la valorizzazione delle professionalità aeronaviganti e l'attuazione coerente delle previsioni normative, nella convinzione che **dignità professionale, sicurezza e qualità del servizio costituiscano principi non negoziabili.**

Certi di un sollecito riscontro, porgiamo cordiali saluti.

Coordinatore Nazionale
FP CGIL VVF
Mauro **GIULIANELLA**

